

PAOLA NOVARA

UN PICCOLO OGGETTO IN OSSO
CONSERVATO PRESSO IL MUSEO "T. ALDINI"
DI FORLIMPOPOLI

Molti anni fa, Tobia Aldini mi chiese se potevo interessarmi ad un oggetto esposto in una vetrina della prima sala del Museo Civico di Forlimpopoli. Si trattava di un piccolo bastoncino in osso, decorato ad una delle estremità con una fascia contenente una iscrizione. Lo aveva mostrato a diversi studiosi, ma nessuno era stato in grado di capirne la natura. Mi affidò una dettagliata scheda del pezzo (fig. 1), ma nemmeno io fui in grado di proporre una identificazione convincente. A distanza di diversi anni la situazione non si è modificata. Ancora oggi resta difficile capire la natura di quell'oggetto. Ritengo comunque utile pubblicare una breve notizia sull'argomento, nella speranza che la divulgazione del volume «Forlimpopoli. Documenti e Studi» richiami l'interesse di qualche specialista, il quale possa offrire una più dettagliata analisi del pezzo.

Il bastoncino (fig. 2), n. inv. 59, ha una estremità spezzata e in prossimità dell'altra reca una microscopica iscrizione non perfettamente leggibile, disposta entro una fascia che segue la circonferenza del pezzo. L'iscrizione non è incisa, ma ottenuta a piano ribassato ed è delimitata lungo le due estremità, da un motivo a crocette e puntini alternati. Grazie ad una paziente operazione di *frottage* eseguita da Tobia Aldini, possiamo leggere, seppure

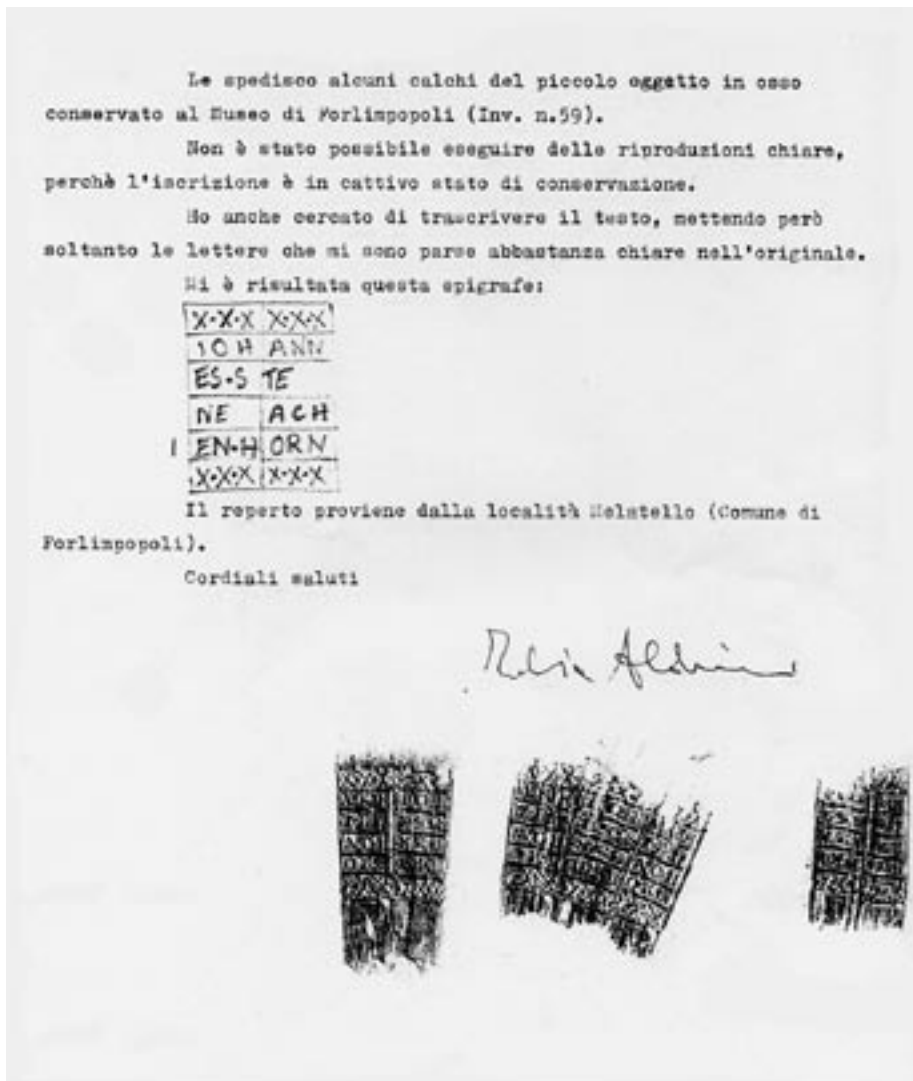


Fig. 1 - La scheda realizzata da Tobia Aldini del pezzo analizzato in questa sede, con il *frottage* e un tentativo di ricostruzione della iscrizione (collezione Piolanti-Novara).



Fig. 2 – FORLIMPOPOLI, *Museo "T. Aldini"*. Bastoncello di osso (foto di E. Piolanti). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna.

parzialmente, l'iscrizione (fig. 1). Vi si distingue sicuramente il nome IOHANNES, mentre il restante testo rimane oscuro.

Quanto all'uso che l'oggetto poteva assumere, al di là della supposizione più ovvia che potesse trattarsi di uno stiletto, credo che non si possa escludere l'ipotesi di vedervi un pezzo facente parte di un corredo liturgico. Potrebbe trattarsi del manico di un cucchiaio liturgico, un oggetto che nel primo medioevo veniva impiegato nel rito eucaristico, secondo un uso ancora in atto nella Chiesa bizantino-slava¹. Cucchiari in argento da riferirsi a tale uso sono ampiamente documentati per il VI secolo; si pensi, ad esempio, a quelli rimessi in luce, assieme ad alcune patene, a Canoscio, vicino a Città di Castello, nel 1935², e a quelli recentemente rinvenuti nell'area archeologica di Classe, presso Ravenna³. Sono caratterizzati da un lungo manico collegato al cucchiaio attraverso una rotellina; in genere sia il manico, sia la rotellina, sono decorati con raffinati ornati a carattere religioso.

In attesa che suggerimenti e confronti possano permetterci di approfondire la nostra conoscenza del singolare oggetto forlimpopolese, dedico queste poche pagine alla sempre cara memoria di Tobia Aldini. Se Forlimpopoli ha una storia, lo dobbiamo anche a Lui.

¹ Ringrazio per il suggerimento don Giorgio Orioli.

² Vd. G. BINAZZI, *Regio VI. Umbria*, Bari 1989 (Inscriptiones Christianae Italiae. Septimo Saeculo Antiquiores, VI), nn. 113-116, 117, pp. 176-177.

³ I cucchiari, che erano assieme ad una coppa, sono stati rimessi in luce nell'area della Chiavichetta nel mese di settembre del 2005. Vd. al riguardo C. CONTI - M.G. MAIOLI, *Gli ultimi scavi nella zona archeologica di Classe. Splendidi ritrovamenti: un tesoretto e una stele che raffigura un soldato della flotta romana* (in www.archeobo.arti.beniculturali.it).